



«Per gli ingegneri un secolo a servizio della collettività»

L'incontro

All'ex Borsa merci il convegno per celebrare i 100 anni del Consiglio nazionale e degli Ordini

«Siamo la categoria professionale che, più di tutte, basa le sue attività sulle applicazioni della scienza». Lo ha spiegato Diego Finazzi, presidente dell'Ordine degli ingegneri di Bergamo, a margine del convegno organizzato dall'Ordine provinciale in collaborazione con la Consulta regionale degli Ordini della Lombardia. Un incontro che si è svolto al

Palazzo dei contratti e delle manifestazioni, in occasione dei cento anni di istituzione degli Ordini territoriali e del Consiglio nazionale degli ingegneri. L'ordine, ha ricordato Finazzi, è «un ente pubblico non economico, e in quanto tale tutela la collettività», pertanto opera per soddisfare le richieste del committente avendo «come riferimento l'interesse collettivo». Quindi, che si tratti di una casa o un'infrastruttura, si rispettano i «criteri minimi ambientali, il che vuole dire progettare tenendo conto di tutto il processo di vita dell'opera». Il rettore dell'università di Berga-

mo Sergio Cavalieri ha puntato l'attenzione «sull'evoluzione della figura dell'ingegnere».

Adesso, più che in passato, servono «capacità non solo specifiche, ma il saper interagire con le altre discipline». Infatti, i corsi di laurea non sono solo «verticistici» ma c'è una «prospettiva di formazione a T» dove «accanto alla formazione disciplinare è necessario sensibilizzare con percorsi trasversali», ha precisato il rettore. Ad esempio, l'ingegneria delle tecnologie per la salute, o delle tecnologie per la sostenibilità. L'importanza della formazione e dell'aggiornamento

è stata evidenziata anche dal presidente del Consiglio nazionale Domenico Perrin. L'aggiornamento, in particolare, «significa essere in grado di soddisfare i bisogni della collettività» che, nel tempo, si evolvono. Il Consiglio nazionale, ha spiegato il consigliere junior Ippolita Chiarolini, ha «manifestato al ministero dell'Università la prospettiva di rendere abilitante l'esame di laurea, e rivedere il percorso di studi per l'inserimento del tirocinio, così i laureati in ingegneria potranno entrare direttamente nel mondo del lavoro».

Alessandra Loche



L'intervento di Diego Finazzi

